

Domani in scena al festival "Adriatico Mediterraneo" di Ancona

## Il flamenco, la vita e la passione nella chitarra di Vicente Amigo

ROMA—La magia e il mistero del flamenco. In una parola, il *duende*. Ovvero l'ineffabile legame tra artista, pubblico e musica. Vicente Amigo, maestro indiscusso della chitarra flamenco, torna in Italia, domani, per un'esibizione all'Adriatico Mediterraneo Festival di Ancona. In programma i lavori del suo ultimo disco, *Paseo de Gracia*. «Cercherò di toccare il cuore di chi mi ascolta, come sempre».

**Quanto conta l'empatia con il pubblico?**

«E' essenziale, come la musica che si suona. Il *duende* è un'attitudine dello spirito. Chi ascolta deve comprendere e sentire ciò che sta accadendo. L'arte senza pubblico non esiste».

**In *Paseo de Gracia* ha provato a "cantare con la chitarra".**

«Ho cercato di lavorare sul mio strumento per renderlo del tutto simile alla voce umana. E' ciò che ho sempre desiderato fare».

**Lei ricerca anche una particolare forma di improvvisazione.**

«Nella mia musica non esiste un'improvvisazione di tipo jazzistico. Non ci sono giri di accordi su cui suonare liberamente. Le strutture delle canzoni sono sempre simili. Si tratta del modo di suonare ogni singola nota».

**La musica tradizionale subisce continui innesti con altri generi musicali. E' un rischio?**

«Al contrario, finché ci saranno musicisti veri questi innesti porteranno i loro frutti».

**Lei ha lavorato con Almodovar per *Parla con Lei*. Ha mai pensato di scrivere colonne sonore per registi italiani?**

«Mi piacerebbe molto collaborare con Marco Tullio Giordana. *La meglio gioventù* è tra i film che più hanno influenzato la mia vita».

(*carmine saviano*)



**CHITARRISTA**

Ex "enfant prodige", oggi Amigo è considerato un maestro della chitarra flamenca